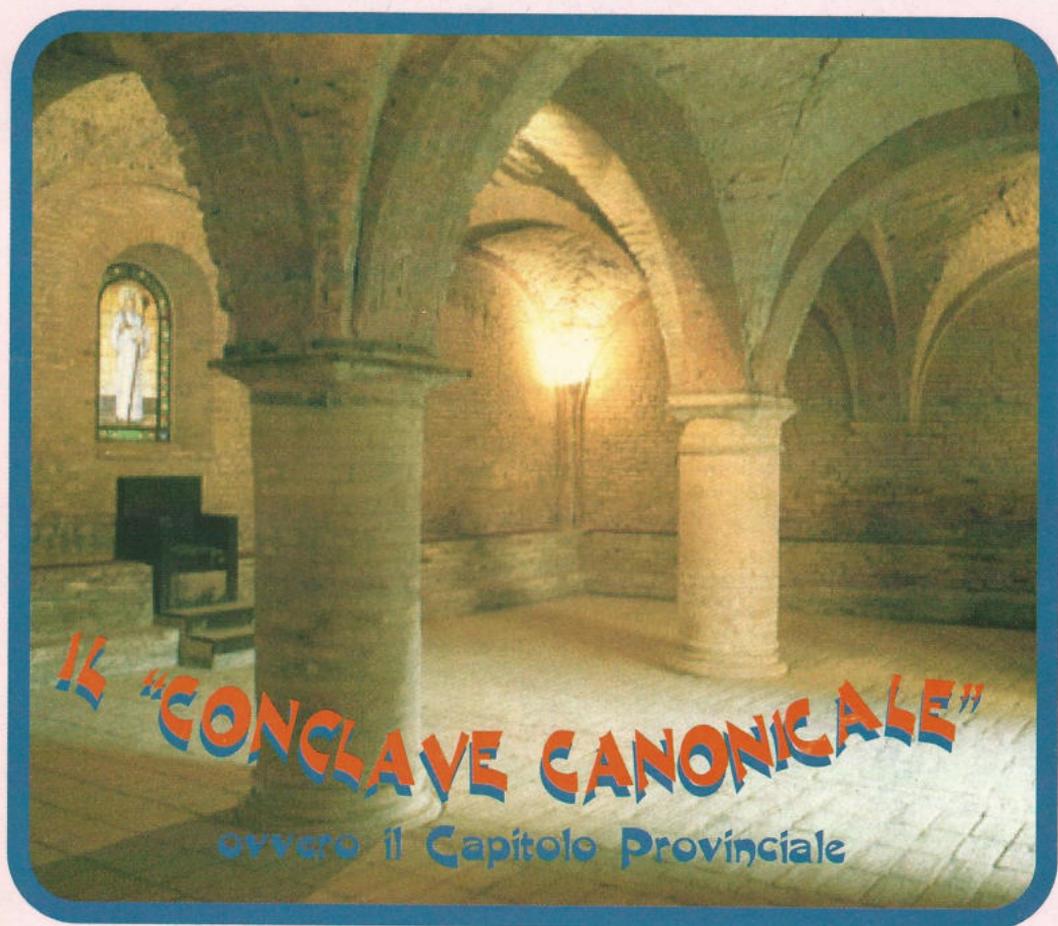




Anno XXXIV - n. 55 - Aprile 2006

NOTIZIE

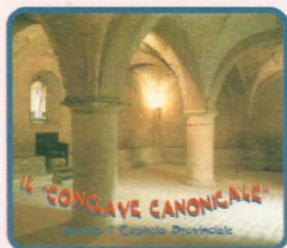
dei Canonici Regolari Lateranensi - Provincia Italiana



Quadrimestrale n. 55 - Anno 34 - Aprile 2006

Registrato presso il Tribunale di Roma con il n°431 in data 28/10/2004

Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB - Roma



NOTIZIE

dei CANONICI REGOLARI LATERANENSI -
PROVINCIA ITALIANA

Quadrimestrale n°55 Anno 34 Aprile 2006
Registrato presso il Tribunale di Roma
con il n°431 in data 28/10/2004
Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 DCB - Roma

SEDE REDAZIONALE:

Collegio San Vittore
Via Sette Sale, 24 - 00184 Roma
Per informazioni:
tel. e fax 06/483703

c/c post. n. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia Italiana

DIRETTORE RESPONSABILE:

Maria Grazia Fiorani

EDITORE:

Canonici Regolari Lateranensi -
Prov. Italiana
Via Fr. Redi, 1 - 00162 Roma

REDATTORE RESPONSABILE:

d. Franco Bergamin

REDAZIONE:

d. Giuseppe Cipolloni,
d. Damiano Barichello,
Carlo Lombardino,
Maria Livia Pinchera,
Emanuele Pozzilli

SITO INTERNET:

www.lateranensi.it

STAMPA:

Nova Officina Poligrafica Laziale
Via Roccagiovine, 257 - 00156 Roma
E-mail: editoriale@novaopl.it

In copertina:
Una medievale sala capitolare

SOMMARIO

1

Dalla redazione

don Franco Bergamin

Dossier: "Il Capitolo Provinciale"

2

Il Capitolo botta e risposta

Carlo Lombardino

6

A proposito di "Capitolo"

Michele Ranieri

7

Il Capitolo: questo sconosciuto

Bice Loiacono

9

Scrivo a voi

don Giuseppe Cipolloni

11

S. Agostino: a proposito di...

a cura di Père Sébastien Revirand

12

I CRL in Italia

14

Insieme per costruire il futuro

Spazio giovane

15

Rivestiti di speranza

don Damiano Barichello

16

Incontro dei referenti

Filippo Cambise

18

La grande scommessa...

Si presenta la Comunità di...

19

S. Maria di Piedigrotta

a cura di Gabriele Pauletto

21

La leggenda della scarpetta

Benedetto Casillo

22

Serenata alla Madonna

Benedetto Casillo

Partecipare da laici al nostro carisma

23

Costruttori di... vita comune

Paola Carretta

XXVII Convegno catechisti

25

Catechesi come narrazione: lo stile di Gesù

Anna Maria Caminata

San Floriano '60

27

Appuntamento a Gaeta

Alumni di S. Floriano

S. Agostino

28

Sacerdozio e condivisione di vita

Alessandro Goracci

29

Vita di famiglia

a cura di don Giuseppe Cipolloni

Da Safa

30

Un salvadanaio per Safa

Cristina Tripodi

31

La "Torretta"

Agnese

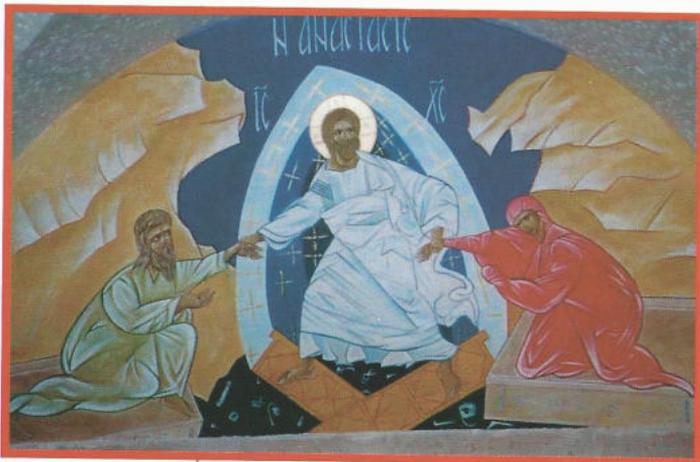
DALLA REDAZIONE

don Franco Bergamin

A giugno si terrà nella splendida cittadina di Gubbio un evento che appare ai più contornato da un alone di mistero. Cosa avviene fra quelle mura deputate da secoli a decidere le sorti della Provincia italiana dell'Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi?

La stessa domanda è sorta ad un gruppo di ragazzi riunitisi a Lucca, lo scorso ottobre, in occasione del convegno dei giovani delle parrocchie dei Canonici Regolari Lateranensi, che scherzosamente, hanno simulato un capitolo. Attorno ad un tavolo disquisivano sugli spostamenti dei confratelli da una sede all'altra usando come principio ispiratore il *do ut des* (in gergo giovanile: scambio delle figurine). Accortisi della mia presenza mi hanno subito coinvolto per capire cosa avvenisse in questa misteriosa adunanza. Così ho spiegato che cos'è il capitolo e loro, dopo aver ascoltato con interesse e attenzione, hanno ripreso il gioco con maggior serietà, consapevoli delle difficoltà insite nelle decisioni che si è chiamati a prendere in tale sede.

Nasce da qui il desiderio di rendervi partecipi di un avvenimento così importante per la vita della Provincia italiana che, di conseguenza, si riflette anche nelle singole realtà parrocchiali. Infatti nel dossier, che occupa la prima parte di questo numero di Notizie, presentiamo l'importanza di questo evento, illustrandone le dinamiche preparatorie e gli sviluppi sostanziali. So con certezza che alcune cose risulteranno ancora poco chiare, perché rimane comunque il fatto che il Capitolo è un avvenimento da vivere e non da raccontare, ed è un



evento sul quale i confratelli pongono tutta la loro fiducia e la loro obbedienza, lasciandosi guidare dallo Spirito Santo.

Il consueto spazio riservato alla Pastorale Giovanile Vocazionale, al centro della rivista, offre ai giovani l'opportunità di comunicarci il loro fiorente spirito, rivestito di speranza, con il relativo e dinamico impegno.

Nella seconda parte lo spazio è dedicato interamente alla "Vita di famiglia" e ad alcuni avvenimenti importanti che ci vedono in qualche modo coinvolti insieme. Alcune pagine, a partire da questo numero, saranno dedicate alle singole realtà parrocchiali dove ciascuna avrà la possibilità di presentare non solo notizie storiche sulla propria chiesa o comunità, ma anche e soprattutto aspetti caratteristici, tradizionali, celebrativi o liturgici.

Con la speranza di aver carpito la vostra benevolenza per la nostra Congregazione e per quello che ad essa concerne, ci affidiamo alla vostra preghiera per il prossimo Capitolo Provinciale.

Il Cristo Risorto inondi i nostri cuori di gioia pasquale per crescere come suoi testimoni nella nostra vita di consacrati o di laici. Buona Pasqua!

Il Capitolo botta e risposta

Carlo Lombardino



Don Giovanni Sansone, "la sintesi - diceva il saggio - è un dono che hanno in pochi". Per non esser da meno, ci dica

in poche parole cosa rappresenta il "Capitolo" nella Comunità dei Canonici Regolari Lateranensi. Le sue decisioni.

Il "capitolo" è lo stesso raggruppamento di canonici addetti a una

chiesa cattedrale o ad altro luogo, per cui il significato più profondo del termine è quello di collegio di persone che convergono insieme per condividere il carisma, o occasionalmente (p.e. ogni tre anni) o abitualmente (perciò la sala capitolare dove ritrovarsi ritmicamente, persino quotidianamente in certi periodi), per rinnovare il consen-

A volte concedendo risposte diplomatiche, o, come si direbbe oggi, politicamente corrette, in altre, invece, distillando vere e proprie perle di saggezza, questo che vi presento, cari lettori, è il "Sansone-pensiero" sul Capitolo dei CRL. Buona lettura.



so. Oggi si direbbe più facilmente che il capitolo è un organismo collegiale, un organo di comunione. Se la comunione è il suo



La collegialità

fine, essa è anche il soggetto collettivo del capitolo, il "noi" della comunità. Parlando idealmente le sue deliberazioni dovrebbero essere espressione di quello che Agostino chiamava "l'unica

anima di Cristo" che si sprigiona nell'amore fraterno.

Chi partecipa a questa riunione?

Nella sua strutturazione attuale il capitolo è formato dal Visitatore in carica o uscente con 14 delegati eletti da una consultazione tra tutti i canonici della provincia. È una composizione di carattere veramente "democratico",

“fraternal”, intendendo la parola non in senso blando ma di forte corresponsabilità, alla quale sono affidate decisioni e orientamenti che riguardano la vita e il ministero dei confratelli e le scelte collettive in campo pastorale e organizzativo.

Quali le scelte e quali, invece, le tematiche affrontate durante il “Capitolo”.

Alcuni adempimenti sono sessennali: il Visitatore, i suoi 4 consiglieri, i responsabili della formazione vengono eletti per sei anni. Altri sono triennali: il priore di ogni comunità. Questi adempimenti non sono da intendere come pura e semplice “cura del proprio orto” perché sia ordinato ed efficiente. Incarichi e formazioni delle comunità devono armonizzarsi con tre esigenze irrinunciabili che accenno:

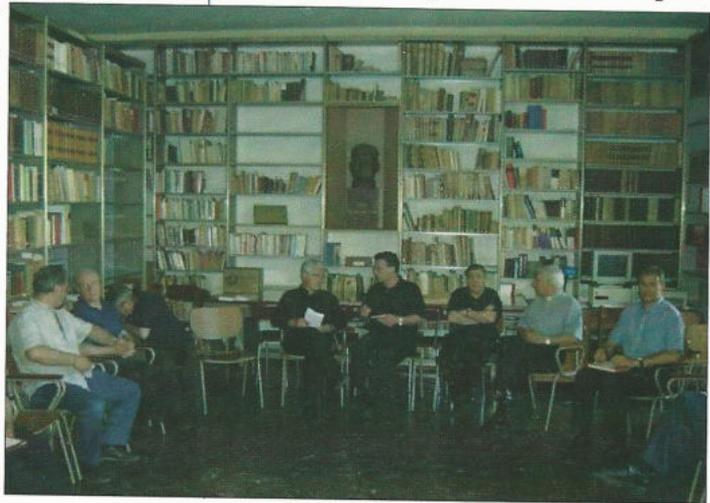
- il bene di ogni singolo confratello chiamato dal Signore alla santità nella vita comunitaria dei canonici;
- l'attesa della Chiesa che desidera con diritto materno che, là dove siamo, ci impegniamo ad essere un segno vivo di comunione sacerdotale;
- il bene del popolo



La fraternità

che ci è affidato, che vive su un territorio e nel tempo con le sue esigenze, a cui occorre guardare con il discernimento ecclesiale, possibile quando si è “riuniti nel nome del Signore”.

Tra i ragazzi appartenenti alle parrocchie si parla spesso di “gioco delle figurine” - evocando, goliardicamente, la celebre collezione “Panini” - immaginando quindi una sorta di “calciomercato parrocchiale”. E’ pro-



Il noi “collettivo”



Giovani speranze

prio così distante dalla realtà questa affermazione?

Il capitolo deve essere, come detto, un evento di grazia. Questo non toglie il rischio di valutazioni e decisioni che, pur puntando ad un bene maggiore, possono tuttavia portare rotture di equilibri consolidati e sofferenze personali. In questa fase di esiguità numerica delle comunità, si può verificare l'«effetto domino» per l'urgenza di coprire i vuoti. Al di là della goliardia affettuosa del "gioco delle figurine", le tre esigenze suddette vanno costantemente tenute presenti per il bene di tutti, alla luce di quanto scrive Agostino *"su tutte le cose di cui si serve*

la passeggera necessità, si elevi l'unica che permane: la carità" (Regola 31).

Si parla spesso di bocciatura, quando ci si riferisce ad un parroco presto destinato ad un'altra comunità, ma secondo quale parametro vengono valutati i risultati di questi *pastori*?

Se il criterio è quello del servizio nella

Chiesa per l'umanità, i termini professionali di promozione e bocciatura appaiono inadeguati. Si parte da un compito per assumerne un altro, fin quando si ha forza oppure per vivere la dimensione della sofferenza nel Signore quando le forze si esauriscono. In questo senso la vita consacrata ha una sua luce particolarissima che nasce dalla croce di Gesù, ed è forte testimo-



Il Capitolo della Casa

nianza di libertà interiore e di fecondità non asservita all'efficienza.

E' possibile potervi partecipare direttamente?

Il capitolo è un organismo giuridico regolato dalle Costituzioni. Attualmente non è prevista la partecipazione di persone non legate dai voti religiosi definitivi. Tuttavia, man mano che si approfondisce la verità e l'esperienza della Chiesa-comunione, così come Giovanni Paolo II l'ha proposta nella *Novo Millennio Ineunte*, si fa più urgente l'amore che non lascia soli i capitolaristi, solitudine che potrebbe condannare all'inutilità degli organismi collegiali che il Papa paventava (N.M.I. 43). Credo alla preziosità della preghiera delle comunità parrocchiali nei giorni del capitolo, alla grandissima

utilità dell'incontro con i consigli pastorali ed altri collaboratori e amici nei tempi di preparazione, all'offerta della sofferenza dei malati, alle stimolazioni creative dei giovani (nelle vasche, infatti, i merluzzetti mordono le anguille e le aiutano a correre e a restare forti!).

I laici: una risorsa per la Parrocchia o l'ineludibile "vox populi"?

Sempre più la teologia della vita consacrata scopre che un carisma non può essere incarnato dalla "sola parte religiosa" ma che appartiene all'intero

popolo di Dio, che lo vive accogliendo la proposta della "parte religiosa" e condividendola. Sogno delle comunità parrocchiali in cui tutti i discepoli di Gesù, come a Gerusalemme, si sentano chiamati alla comunione dei beni e della vita.

Potrebbe dare un giudizio sull'ultimo capitolo?

Tre anni fa, il Signore ci ha donato un sussulto di vita con la decisione di andare in missione. Non ne vediamo ancora la realizzazione stabile perché questo



I priori delle nostre comunità

appartiene alla precarietà nella quale viviamo. Ma come l'anziana Elisabetta abbiamo sperimentato che in noi, vecchi europei pieni di memorie gloriose, c'è il lievito del Vangelo che spinge ad andare dove il Signore vuole arrivare.

Aspettative per il futuro?

Nessuna, se non quella di Agostino che ci domanda di essere *"innamorati della bellezza spirituale ed esalanti dalla vostra santa convivenza il buon profumo di Cristo, non come servi sotto la legge, ma come uomini liberi sotto la grazia"* (Regola 48).

Dall'ultimo incontro di natale è emerso che i nostri laici discutono molto sul nostro capitolo e in diversi modi. Abbiamo pensato, allora, di chiedere loro alcune opinioni su questo importante evento. A don Giuseppe Cipolloni, con la consueta rubrica "scrivo a voi", l'arduo incarico di dare delle risposte.

A proposito di "Capitolo"

Michele Ranieri

Si avvicina aprile e nelle comunità dei CRL si avverte un fremito nuovo e insieme antico: è la primavera? No! Sono i sintomi più o meno evidenti della ormai tradizionale "sindrome da capitolo".

Gli incontri del Visitatore con le varie comunità ci hanno introdotto nell'attesa dell'evento triennale che da sempre scandisce la vita dell'ordine e delle comunità proprio come un "capitolo" di una ormai lunghissima storia.

L'evento, in passato vissuto dalle comunità come un fatto inarrivabile e riservatissimo è andato via via perdendo il suo aspetto misterioso dalle conseguenze ineluttabili.

Col passare degli anni, infatti, si sono parzialmente squarciati i veli sia per le inevitabili indiscrezioni a posteriori, sia per le giuste domande di chiarimenti di fronte a decisioni a volte incomprensibili, sia per una progressiva apertura nei confronti dei laici e della loro richiesta di condivisione e corresponsabilità nella conduzione della vita delle comunità.

Il convegno a Roma di Natale 2005 ha sottolineato proprio come i laici siano sensibili a queste problematiche e nel contempo come siano rispettosi di quelle che sono le giuste esigenze di "gestione" dell'ordine nei suoi vari e certamente complessi aspetti.

Detto questo però rimane ancora del



I laici ci interrogano

cammino da fare insieme nel migliorare e rendere più chiaro e fecondo il rapporto fra canonici e laici.

Una delle tappe potrebbe essere proprio quella di rendere più trasparente questo evento perché non rimanga chiuso in se stesso.

Il Capitolo: questo sconosciuto

Bice Loiacono

Notizie parlerà del prossimo Capitolo Provinciale. La novità mi ha lasciato piacevolmente sorpresa. Non era mai successo prima... Per questo, amici Canonici, un grazie di cuore!

il Regno di Dio, finalmente prevale su quella che fa di Noi "uomini del mondo" e Voi "uomini di chiesa".

Sono stata per 20 anni assidua oratoriana delle suore salesiane e ricordo ancora

*I laici
studiano
le proposte*



Forse l'invito del Concilio ad aprire le porte, a camminare davvero con gli uomini e non soltanto a parlare di Dio, è diventato improrogabile. Forse la diminuzione del numero dei preti vi spinge a prendere in considerazione noi laici, a darci fiducia, ad abbandonare la paura che, una invasione di campo da parte nostra, possa espropriarvi di qualcosa di rigorosamente "vostro". Oppure la logica della "comunione", quella che fa di tutti i battezzati, i chiamati a comporre il volto della Chiesa e a costruire insieme

come, ogni estate, le nostre case venissero stravolte dal Capitolo che portava con sé spostamenti e avvicendamenti imposti dal gagliardo *diktat* di decisioni "prese in alto". Allora i Capitoli della Congregazione noi li abbiamo sempre "subiti". Tutto era avvolto nel mistero e si svolgeva nel più stretto *top secret*. Mai venivamo consultati, né ci davano spiegazioni.

Vorrei dire che oggi i Capitoli dei CRL li vivo in maniera molto diversa, che i religiosi ritengono finalmente i laici loro

partners nella progettazione della vita e del futuro delle parrocchie; che insieme ci sediamo allo stesso tavolo di lavoro, ma..., ahimè!, non è così.

Certamente si conosce molto di più sul conclave e continuo a non capire le ragioni di questa chiusura.

Molte volte mi sono chiesta che cosa sia veramente un Capitolo, di cosa si occupa, chi vi partecipa, su cosa riflettano i partecipanti: se sulla chiesa del territorio, o sulle problematiche della chiesa universale, o ancora sull'assetto delle singole case e la vita che le regola. Di fatto, nessuno ci spiega mai per cosa e per chi il Capitolo lavora.

Eppure la parrocchia non è solo il parroco e i suoi confratelli. Essa è Comunità, Incontro, Catechesi... E' tutti noi che vi operiamo con forte motivazione interiore.

Lo confesso, e chiedo scusa per la franchezza, ma spesso mi sento solo "manovalanza". Forse la colpa è anche un po' nostra. Facilmente noi laici dimentichiamo che abbiamo la responsabilità di costruire, insieme a voi, la Chiesa con la "C" maiuscola. Per paura di uscire allo scoperto continuiamo a parlare sottovoce nelle "sacrestie", invece di gridarvi, forte e chiaro, che da soli, voi da una parte e noi dall'altra, non si va da nessuna parte. Siamo "compagni di strada". Spesso siamo noi, sotto la spinta del mondo che cambia vorticosamente, ad avvertire più di voi l'urgenza di essere coraggiosi e radicali nell'annuncio del Vangelo. Una cosa che, come categoria, talvolta, vi trova tiepidi e impreparati, indecisi nel prendere posizioni.

Preti e seminaristi che vivono al chiuso di collegi e seminari, educati ancora secondo forme borghesi, che si recano in parrocchia solo nei week-end, che si occupano di se stessi e, inevitabilmente, si allenano ad essere "altro" dal resto del mondo, ci danno come l'impressione che vogliano consolarsi con la religione; che vogliono

riporre Dio in cielo e dirci: "Consolatevi, il Regno di Dio è vicino". Ma..., ci viene da pensare, quanto contano per la loro teologia, per la loro pastorale i problemi duri che viviamo, la disgregazione delle famiglie, la mancanza o perdita del lavoro, le preoccupazioni per le scelte di fondo dei nostri figli, la fatica del vivere quotidianamente e contemporaneamente la famiglia, il lavoro, la città, la parrocchia?

A volte vi sentiamo distanti, protetti nelle vostre case, arroccati nelle vostre certezze, lontani dalla "strada" sulla quale dovremmo trovarci tutti, noi e voi con Dio. Si ha un bel dire sui giovani che abbandonano la Chiesa, ma se si analizzano le cose in profondità si scopre che essi non vi capiscono. Nelle nostre parrocchie mancano riferimenti di preti giovani. Sappiamo bene che le vocazioni scarseggiano, ma quei pochi che potrebbero "curare" i ragazzi, accogliere le loro provocazioni, capire le loro problematiche, maturano la decisione di partire in missione, all'interno di un Ordine che missionario non è. Forse che le nostre parrocchie non sono, ormai, terra di missione?

Scusateci, probabilmente siamo un po' egoisti e miopi e non riusciamo a guardare oltre.

Solo un'ultima cosa: nelle decisioni che prenderete, cercate di porre attenzione a tutte le esigenze delle singole parrocchie e del loro tessuto sociale in modo da valorizzare, il più possibile, i doni e le potenzialità di ciascuno, cercando di non mortificare niente e nessuno.

L'augurio che ci facciamo è che, in un futuro non troppo lontano, ogni parrocchia possa avere un proprio rappresentante laico nel Capitolo e che il noi e voi lasci sempre più spazio al tutti noi, uomini e donne di questo tempo che, pur nella diversità dei carismi, scelgono di camminare insieme.

Scrivo a voi

Lettera del Visitatore

di don Giuseppe Cipolloni



Carissimi, desiderando parlare del Capitolo provinciale, la mia memoria corre veloce per soffermarsi a quel 3

frontammo il lavoro che le nostre Costituzioni richiedono ad un Capitolo. Perciò non ho dubbi o incertezze: il Capitolo è un incontro di famiglia, è un ritrovarsi tra fratelli per “guardarsi in faccia”, per fare il punto della situa-

maggio dell'anno giubilare del 2000, quando, nel pomeriggio di quella giornata, gli occhi dei confratelli si posarono su di me e cominciarono a pensarmi come Visitatore della Provincia italiana dei Canonici Regolari Lateranensi. Nel giro di breve tempo lasciai la mia sedia e mi ritrovai al tavolo della presidenza. Non ebbi neppure il tempo per riflettere a quello che lasciavo, i cari parroc-



Per il bene della persona

chiani di Napoli, il celebre santuario di Santa Maria di Piedigrotta, e quasi da subito i volti dei confratelli sparsi per l'Italia e il panorama delle nostre Case catalizzarono il mio sguardo.

Ho una certa familiarità con la Bibbia, ma non so dirvi se in quel momento mi ricordai della Parola del Signore: “Io sarò con te!” Di questa promessa però feci l'esperienza nelle parole e nell'aiuto dei confratelli presenti che si strinsero attorno a me e assieme af-

zione, per vedere come vivere e promuovere la vita di comunione, per guardare insieme al futuro.

Per questo faccio difficoltà a pensare alle decisioni dei Capitolari in termini di bocciatura, o di promozione. I cambiamenti sono segno di freschezza, di rinnovamento; hanno in loro qualcosa dell'avventura di Abramo e si comprendono solo in un'ottica di fede.

Del resto i voti di povertà, castità e obbedienza hanno lo scopo di render-

ci liberi, liberi per il Regno, liberi per andare lì dove Dio chiama.

Prete da 38 anni, ho ricevuto nella mia vita di sacerdote sei obbedienze e posso confessare che, guardando al passato, l'obbedienza che più mi ha fatto soffrire è quella che oggi ricordo come un momento di maggiore grazia,



Per il bene della comunità

quella che mi fece comprendere le parole del profeta Osea: ... "la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore". Per rispondere alla curiosità legittima che è presente in voi che ci seguite con passione e che partecipate con amore e interesse alla nostra vita, desidero esprimere alcuni orientamenti che guidano le decisioni di un Capitolo. A mio giudizio tre sono le coordinate principali:

1. Il bene della persona. Ci sono obbedienze che si ricevono ed obbedienze che sono richieste e sollecitate. Ma tanto nell'uno come nell'altro caso c'è sempre un dialogo con il confratello interessato e nulla avviene per imposizione.

2. Il bene della comunità. È vero che

noi abbiamo case che sono quasi esclusivamente parrocchiali. Tuttavia non tutte le parrocchie sono uguali. Un conto è la parrocchia di 1000 o 2000 abitanti, altro è la parrocchia di 6000 o 8000 fedeli.

3. Il bene e l'armonia della provincia.

In questi ultimi anni abbiamo riflettuto molto sulla partecipazione dei laici al carisma della vita canonica. Talvolta però prudenza e accortezza suggeriscono di tutelare la privacy del singolo e della famiglia religiosa di appartenenza.

Ritengo opportuno infine sottolineare che il Capitolo è un evento celebrato da uomini di Dio e se l'elemento umano appare visibile nelle consultazioni, nelle elezioni, nella visita canonica e nell'incontro con le comunità parrocchiali, l'elemento di fede è e rimarrà sempre

affidato principalmente alla preghiera. Così la preghiera delle comunità ne accompagna la preparazione; l'invocazione allo Spirito Santo ne segna l'inizio, perché sia Lui, lo Spirito, con la sua luce ad illuminare il nostro cammino. E durante il Capitolo, ogni mattina, all'apertura dei lavori così preghiamo: "... Fa che non violiamo la giustizia, che non sbagliamo per favoritismo, che non ci corrompano le persone o il denaro... e che il nostro giudizio sia veramente secondo il tuo cuore...".

In nome dell'affetto che ci portate, chiedo anche a voi laici di unirvi alla nostra preghiera.

Un saluto e un abbraccio, in nomine Domini. ●

S. Agostino: a proposito di...

a cura di Père Sébastien Revirand

Due brani per ricordarci che in una comunità religiosa, il «superiore generale» deve sempre essere una donna, di nome Carità, e della quale ciascuno voglia essere un collaboratore zelante...

Dio maestro insegna due comandamenti principali, cioè l'amore di Dio e l'amore del prossimo, nei quali l'uomo ravvisa tre oggetti che deve amare: Dio, se stesso, il prossimo, e che nell'amarsi non erra chi ama Dio. Ne consegue che provvede anche al prossimo affinché ami Dio, perché gli è ordinato di amarlo come

se stesso, così alla moglie, ai figli, ai familiari e alle altre persone che potrà, e vuole che in tal modo dal prossimo si provveda a lui, se ne ha bisogno. Perciò sarà in pace con ogni uomo, per quanto dipende da lui, mediante la pace degli uomini, cioè con un'ordinata concordia nella quale v'è quest'ordine, prima di tutto che non faccia del male a nessuno, poi che faccia del bene a chi può.

Dapprima dunque v'è in lui l'attenzione ai suoi cari, perché ha l'occasione più favorevole e facile di provvedere loro tanto nell'ordinamento della natura come della stessa convivenza umana. Dice l'Apostolo: *Chi non provvede ai suoi cari e soprattutto ai familiari ha abiurato la fede ed è peggiore di un infedele.* (1 Tim 5, 8) Da tali condizioni sorge appunto la pace della casa, cioè l'ordinata concordia del comandare e obbedire dei familiari. Coman-

dano infatti quelli che provvedono, come l'uomo alla moglie, i genitori ai figli, i padroni ai servi.

Ma nella casa del giusto, che vive di fede ed è ancora esule dalla sublime città del cielo, anche coloro che comandano sono a servizio di coloro ai quali apparentemente comandano. Non comandano infatti nella brama del signoreggiare, ma nel dovere di provvedere, non nell'orgoglio dell'imporsi, ma nella compassione del premunire.

La Città di Dio XIX, 14.



Sant'Agostino in Capitolo

Colui che vi presiede non si stimi felice perché domina col potere ma perché serve con la carità. Davanti a voi sia tenuto in alto per l'onore; davanti a Dio si prostri per timore ai vostri piedi. Si offra a tutti come esempio di buone opere, moderi i turbolenti, incoraggi i timidi, sostenga i deboli, sia

paziente con tutti. Mantenga con amore la disciplina, la imponga con rispetto; e, sebbene siano cose necessarie entrambe, tuttavia preferisca piuttosto essere amato che temuto, riflettendo continuamente che dovrà rendere conto di voi a Dio.

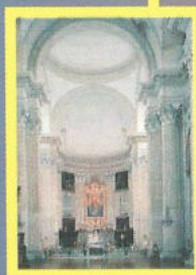
Perciò, obbedendo maggiormente, mostrerete pietà non soltanto di voi stessi ma anche di lui, che si trova in un pericolo tanto più grave quanti più alta è la sua posizione tra voi.

Regola di Sant'Agostino 7, 3-4

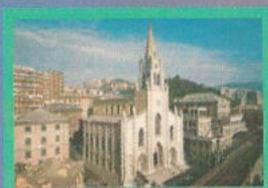
I CRL IN ITALIA



Andora (SV)
Parrocchia S. Matilde



Bologna, Chiesa S. Salvatore, Parrocchia S. Cecilia di Croara e Parrocchia Santi Monica e Agostino



Genova, Parrocchia S. Teodoro e Parrocchia S. Maria e S. Michele di Coronata



Castelfranco Veneto (TV),
*Seminario S. Pio X
e Parrocchia S. Floriano*

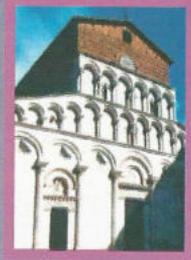




Gubbio, Parrocchia S. Secondo e Parrocchia Madonna del ponte



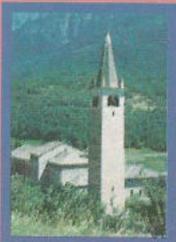
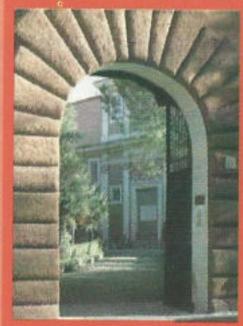
Lucca, Parrocchia S. Maria Forisportam



Napoli, Parrocchia S. Maria di Piedigrotta



Roma, Collegio S. Vittore, Parrocchia S. Agnese, Parrocchia S. Giuseppe (Curia provinciale) e Basilica S. Pietro in Vincoli (Curia generale)



Verres (AO), Prevostura S. Egidio e Parrocchia Challand St. Victor





Canonici Regolari Lateranensi
Provincia Italiana

13° Capitolo Provinciale
Gubbio, 14-.... giugno 2006

INSIEME PER COSTRUIRE IL FUTURO

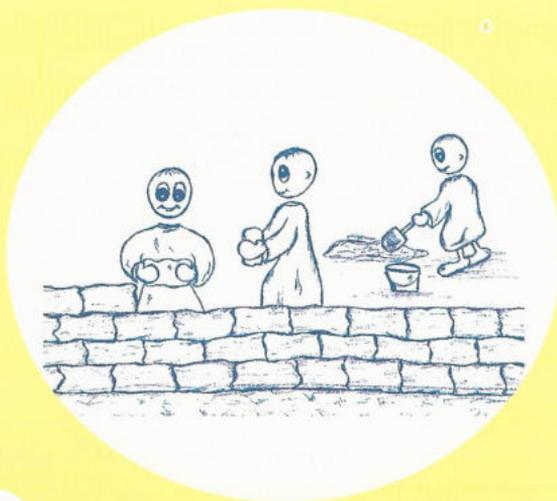
*"Non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare,
ma una grande storia da costruire" (Vita Consacrata n. 110)*

Confratelli Canonici partecipanti:

di diritto

Cipolloni don Giuseppe

delegati per elezione al Capitolo



Barichello don Damiano
Bergamin don Franco
Busnardo don Giuseppe
Criscuolo don Pasquale
De Marchi don Franco
Guglielmi abate Pietro
Guidolin don Giancarlo
Lazzari don Carlo
Piccolo don Andrea
Milani don Mauro
Parisotto don Edoardo
Turoldo don Ercole
Sansone don Giovanni
Venturin don Alessandro

RIVESTITI DI SPERANZA

don Damiano Barichello

Va dai miei fratelli e di loro: Alzatevi! (cfr. Gv 20,17).

Chi ha vissuto l'esperienza di vedere il Signore, come Maria di Magdala, riceve questo preciso messaggio da portare ai "suoi" amici.

Va'... C'è da dire che Gesù Cristo lo si raggiunge, ma solo per un istante in questa dimensione di vita, perché il

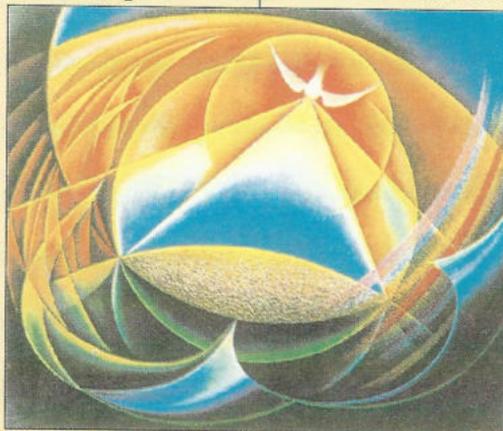
Vangelo ci insegna, tra le molte cose, che lo si perde nel momento in cui ci si ferma, o si fa sosta anche solo per riprendere un po' di fiato (*"Non mi trattenero"*, Gv 20,17). Il Suo Amore, invece, è

un movimento ininterrotto: *vieni... seguimi... va'*. Sono utili alcune avvertenze: se al solo sentire questi imperativi a qualcuno prendesse l'ansia, l'angoscia fino ad arrivare a dire "basta, non ce la faccio", oppure "non ho tempo, ho mille cose da fare", non c'è da preoccuparsi; ciò avviene solo perché costui si possa rendere conto che è stato privato o si è lasciato portare via lo spazio necessario in cui muoversi. Dio è l'unico spazio vitale che permette movimento (*"hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno*

posto", Gv 20, 14).

E di loro: ognuno forse può annunciare ciò che vuole, ma la veridicità delle sue parole viene dal fatto che colui che ascolta-riceve, riesce a cogliere un vissuto. È chiaro: solo chi è stato con Gesù riesce a riflettere con luce radiosa i tratti del volto del Suo Maestro. E la Parola trasmessa è credibile perché:

1. non viene direttamente da chi la esprime;
2. rende il cristiano un insolito, un non conformato alla mentalità odierna, ma anche di sempre, bacchettona e libertina (come si spiega il fatto che due termini così



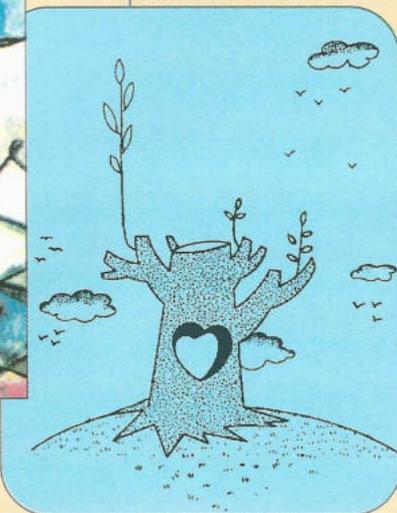
- antitetici producano gli stessi effetti?);
3. nel realizzare ciò che la Parola stessa significa, rimanda alla responsabilità di ciascuno.

Alzatevi: perché Gesù è Risorto! Si è alzato colui che giaceva nel sonno della morte, anzi si è messo in piedi (cfr. Gv 20,9). L'azione di alzarsi è comunque una scelta, comporta un decidersi. Se oggi c'è qualcosa che toglie respiro a chiunque è senza dubbio l'indecisione, che nel giro di poco tempo diventa pigrizia, paura, rabbia, favorendo così lo sviluppo dell'igno-



ranza. Ecco allora che, in poche righe sono stati presentati i grandi mali che abi-

tano il mondo, e in una sola parola vi è l'offerta di come uscirne.



Tre verbi allora per ripartire dalla speranza, per animare un anno all'insegna della speranza, per guardare avanti scommettendo sulla speranza. Non dimenticare che *"Anche tu in Cristo dai vita alla speranza!"*.

Incontro dei referenti

Filippo Cambise

Il 24 e 25 febbraio scorso si è svolto a Roma, presso il collegio San Vittore, l'incontro nazionale dei referenti di Pastorale Giovanile e Vocazionale. Erano presenti tutte le comunità eccezion fatta per Verres; a coordinare i lavori c'è principalmente don Damiano, l'animatore vocazionale. Don Andrea, presenta nella mattinata di sabato 24, un'interessante percorso sul significato del termine referente, che principalmente è un "chiamato", facendo particolare riferimento alla vicenda di Abramo e della sua "vocazione", da intendersi come una chiamata a credere e a

fidarsi della realtà di Dio abbandonando le "apparenze" umane...

Nel proseguo della mattinata i referenti si sono divisi in due gruppi per poter discutere sulla propria situazione parrocchiale, sulla loro visibilità all'interno delle rispettive comunità e sul lavoro effettivamente svolto in qualità di agenti all'interno delle parrocchie.

Da qui sono emersi alcuni problemi: la scarsa visibilità del referente come figura parrocchiale; la formazione stessa del referente non sempre è completa, la difficoltà di portare avanti il messaggio proposto nei grandi incontri

entro le piccole realtà.

Nel pomeriggio sono stati affrontati tutti questi argomenti, e si è detto che è necessaria un'adeguata preparazione per gli operatori vocationali. Viene dato alla PGV un "nuovo" orientamento e alcune linee da

seguire: c'è bisogno di spazio e movimento.

Sono state infine trattate le tematiche del prossimo triennio

2006: il tema è quello proposto dal CNV, ovvero **speranza-testimonianza**.



Programmazione 2006

2007: la **fede**

2008: la **carità**.

Inoltre è stato presentato un dettagliato programma per le attività 2006, assai denso e corposo di avvenimenti, solo per citarne alcuni: incontro zonale giovani, la settimana di preghiera per le vocazioni nella prima settimana di maggio, la veglia, ecc.

Con i referenti ci si rivedrà il 23 settembre a Bologna con la speranza di essere andati avanti in questo cammino, impegnativo e arricchente.



Lavori di gruppo

**Incontro
Nazionale
Adolescenti**

Canonici Regolari Lateranensi

**San Floriano -TV-
29 giugno-
2 luglio 2006**

La grande scommessa...

Canonici Regolari Lateranensi

Vedi anche nel sito www.lateranensi.it.

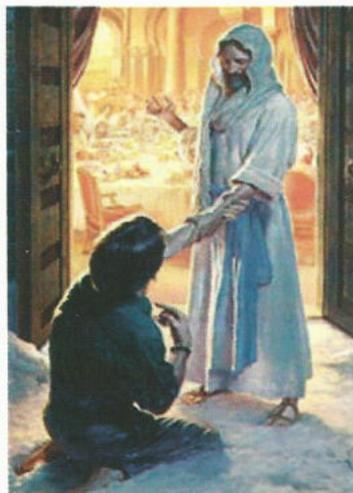
Per ulteriori informazioni contatta il
responsabile

o i referenti di PGV parrocchiali
oppure don Damiano Barichello

Tel.: 06.483703

E-mail: damiano.barichello@libero.it

*Esperienza di vita per ragazzi dai 14 ai 17 anni
Arrivi giovedì 29 giugno entro le ore 16
e partenza domenica 2 luglio dopo pranzo
Quota di partecipazione € 40 più spese viaggio
da concordare con la parrocchia
Indispensabile: Bibbia, penna,
sacco a pelo o lenzuola, vestiti comodi
e voglia di crescere!
Termine delle iscrizioni : 4 giugno*



A partire da questo numero di Notizie, alcune pagine saranno dedicate alla presentazione delle singole realtà parrocchiali in cui verrà data, a ciascuna comunità, la possibilità di presentare non solo notizie storiche della chiesa o della casa, ma soprattutto aspetti caratteristici, tradizionali, celebrativi o liturgici.

La comunità parrocchiale di S. Maria di Piedigrotta, in Napoli, comincia l'itinerario facendoci conoscere un aspetto particolare della festa mariana con la relativa leggenda.

S. Maria di Piedigrotta

a cura di Gabriele Pauletto



La chiesa di Piedigrotta ha origini lontane che risalgono all'ottavo sec. d.C. La devozione e l'afflusso di pescatori e devoti fece nascere tra l'VIII e IX sec. l'esigenza di erigere una chiesa alle falde della collina di Posillipo. Il primo documento che attesta l'esistenza, in questo luogo, di una chiesa con annesso "ospedale" per l'assistenza ai poveri risale al 1207. L'importanza e il culto erano tali che il Petrarca e il

Boccaccio ne parlano già alla metà del XIV sec. per averla visitata.

Durante il regno di Alfonso d'Aragona, dopo la venuta a Napoli dei Canonici Regolari Lateranensi che l'ebbero in consegna, proprio nel centenario della nuova ricostruzione avvenuta nel 1353, fu costruito il monastero e il chiostro quattrocentesco decorato con colonne di marmo greco e capitelli impreziositi da stemmi



Attuale presbitero

aragonesi (1466). Nella prima metà del '500 l'edificio di culto si abbellì di forme rinascimentali. Avvenne in questo tempo il ribaltamento della pianta della chiesa e quindi lo spostamento dell'ingresso verso la città in relazione al nuovo sviluppo residenziale lungo la zona di Chiaia. Altri lavori importanti poi nell'ottocento per volere di Ferdinando I e II di Borbone. L'edificio fu arricchito da decorazioni a stucco lungo la navata e fu completato da una facciata - opera di Enrico Alvino - culminante in un frontone con un

timpano in cui è inserito un bassorilievo raffigurante la Madonna di Piedigrotta tra Alfonso d'Aragona, S. Agostino e Papa Nicolò V. Agli inizi del '900 risalgono il trono marmoreo contenente la preziosa statua lignea della Vergine col Bambino, opera della scuola di Tino di Camaino, scultore toscano operante a Napoli nella prima metà del XIV sec. Gli ultimi restauri che hanno interessato la Basilica risalgono al 1993. È stata trasformata la zona absidale e l'altare

ligneo è stato sostituito da uno fisso di marmo bianco e rosso rivolto verso l'assemblea, mentre il precedente altare maggiore marmoreo, posto alle spalle, è divenuto sede e supporto del ciborio eucaristico, opera in bronzo dorato e pietre dure di inizio '700. Nel 2000, in occasione del grande giubileo, la basilica e il campanile sono stati tinteggiati completamente e consolidate le strutture. Dal 1912 la Basilica-Santuario è divenuta la prima parrocchia a Napoli affidata alle cure pastorali di una famiglia religiosa. ●

LA LEGGENDA DELLA SCARPETTA

Benedetto Casillo



Una volta il mare arrivava fino alle porte della nostra chiesa. Qui c'era un sagrestano di nome Bernardino, vicchiarriello, piccerillo, devotissimo della Madonna. La leggenda racconta che una sera, il mare in tempesta, Bernardino durante il suo solito giro notturno di perlustrazione, affacciandosi nello scarabattolo della Madonna, non trovò la statua al suo posto. Immediatamente pensò a un furto sacrilego. Poi, all'improvviso, la tempesta cessò, le porte della chiesa

si spalancarono, e in un fascio di luce sfolgorante comparve la Madonna con il mantello tutto bagnato. "Dove sei stata?", le chiese Bernardino, comunicandole tutta la sua apprensione. E la Madonna, togliendosi una scarpetta dalla quale cadde sabbia di mare, gli disse che era stata a salvare dei marinai che stavano affondando con la loro nave. Bernardino corse a raccontare l'accaduto all'abate che, naturalmente, non gli credette. Ma poi scese a controllare pure lui, e si accorse che la Madonna era sì al suo posto, ma aveva il mantello bagnato, e che ai piedi le mancava una scarpetta. Allora si precipitò per le scale, chiamando ad alta voce Bernardino. Ma Bernardino non rispondeva. E, quando spalancò la porta della cameretta del sagrestano, questi era disteso sul suo lettino. Con il viso sereno, e con un sorriso sulle labbra. Sembrava che dormisse. Invece era morto. Aveva raggiunto la sua sublimazione spirituale, e arrivando a parlare a tu per tu con la divinità, era salito in cielo, accanto a quella Madonnina, cui era stato tanto affezionato in terra. Da questa leggenda nacque poi un delicata tradizione tutta napoletana. Le ragazze, che dovevano prendere marito, venivano in chiesa, a chiedere grazia per un buon matrimonio. E, come voto, offrivano appunto una scarpetta. Chi d'oro, chi d'argento, chi di stoffa. A seconda delle condizioni economiche. La Madonna certamente non stava a guardare di che materiale era fatta la scarpetta. A Lei interessava la purezza del cuore e la sincerità della fede. Come sincero e spontaneo era il saluto che una volta riecheggiava per tutte le strade di Napoli. "A Madonna t'accumpagna!"

Serenata alla Madonna

Benedetto Casillo

Quella di Piedigrotta è stata, senza dubbio, una tra le feste popolari più belle e antiche al mondo.

Forte il sentimento religioso, profonda la devozione alla Madonna, semplicemente spettacolare con i carri allegorici, i fuochi (a mare), le canzoni scritte per l'occasione. Solenne ed emozionante la processione a mare della statua della Vergine, che si rinnova ogni 50 anni. Famose sono le "Piedigrotte" degli anni "sessanta". Poi un lungo ed inesorabile declino, fino alla scomparsa datata inizi anni "ottanta". Un oblio amaro e malinconico. Ma un ricordo sempre vivo tra la gente, e particolarmente tra i fedeli del quartiere Chiaia. Lucido e appassionato il racconto degli anziani della zona. Leggende, fatterelli, persone e personaggi familiari in tutte le case di Mergellina. E proprio da questa partecipazione accalorata della gente prese spunto l'idea di far rivivere almeno all'interno della chiesa di Piedigrotta lo spirito e le atmosfere che da sempre caratterizzavano l'antica Festa. Le tradizionali voci, il volo dei cardellini, le struggenti litanie, il Rosario in napoletano, l'omaggio dei pescatori, la leggenda della scarpetta. Un canto, un inno, una serenata in onore della Madonna celeste.

Nacque così, spontaneamente, "Serenata alla Madonna". Era il 1983. Da poco Don Giuseppe Cipolloni era stato nominato nuovo parroco. Il suo entusiasmo, le mie ricerche, la collaborazione di Mario Maglione, di attori e cantanti, la spinta incessante della gente, finalmente trovarono corpo e anima in una "sacra" rappresentazione di arte e fede. Una "preghiera laica" che coinvolgeva e affascina. Fuori dalla chiesa ancora buio e silenzio, ma dentro tornava a palpitarne un antico fervore popolare. Gli anziani, i vecchi del quartiere avevano gli occhi rigonfi di lacrime di gioia. I bambini i loro occhi sgranavano davanti a immagini non rintracciabili su televisori e videogiochi. Favole animate da persone vere, dai sentimenti ingenui e puri. Da allora, ogni 10 settembre, sempre più numerosi ci si ritrova ai piedi della Madonna, come quando si va a fare visita a un caro parente. La chiesa è affollatissima. L'emozione è palpabile. Il tempo passa in fretta. E ogni volta si rinsalda la speranza che presto da "Serenata alla Madonna" possa riprendere nuovamente slancio quella Piedigrotta che era orgoglio e simbolo di un popolo e di una città. ●

Costruttori di... vita comune

Paola Carretta

Quest'anno il consueto appuntamento natalizio dei confratelli appartenenti alle comunità dei CRL ha visto anche la partecipazione di un laico di ogni comunità, allo scopo di allargare la prospettiva della condivisione e della crescita comune attraverso momenti di dialogo e di confronto.

E di dialogo e di confronto si è trattato. Il programma, che prevedeva due giornate di lavori (27/28 dicembre), si è svolto in un clima di serenità partecipe, di ascolto affettuoso, di cordiale convivialità.

Dopo le Lodi nella semplice ed essenziale cappella del Collegio San Vitto-
re, abbiamo ascoltato una significativa relazione del Padre Visitatore, don Giuseppe Cipolloni, centrata su quanto laici e sacerdoti possono donarsi a vicenda, essendo allo stesso tempo "maestri" e "discepoli" gli uni degli altri, attraverso i doni della vocazione e della santità,

della fedeltà e della ricerca continua della perfezione.

I laici, invitati a prendere la parola, Nazzareno Bolzon di Castelfranco Veneto e Angelo e Patrizia Abignente di Napoli, ci hanno comunicato, con semplicità ma anche con grande profondità ed intensità, la loro esperienza di appartenenza alla comunità, dentro



Canonici e laici in preghiera

la quale hanno vissuto i momenti più significativi della loro vita, insistendo molto sull'importanza e sul valore della visibilità della vita comune soprattutto per le giovani generazioni.

Dai lavori di gruppo sono emerse



Elaborazione di proposte nei gruppi

delle istanze forti e parecchie provocazioni: con molta sincerità ci siamo detti a vicenda che dobbiamo ancora crescere nell'apertura e nella condivisione delle esperienze, che le relazioni umane tra di noi devono essere migliorate, che i consigli

pastorali devono essere più fortemente espressione della comunità, ma soprattutto che i Canonici si impegnino a manifestare di più ciò che più gli appartiene ovvero il carisma della vita comune....

L'aria respirata in questi due giorni,



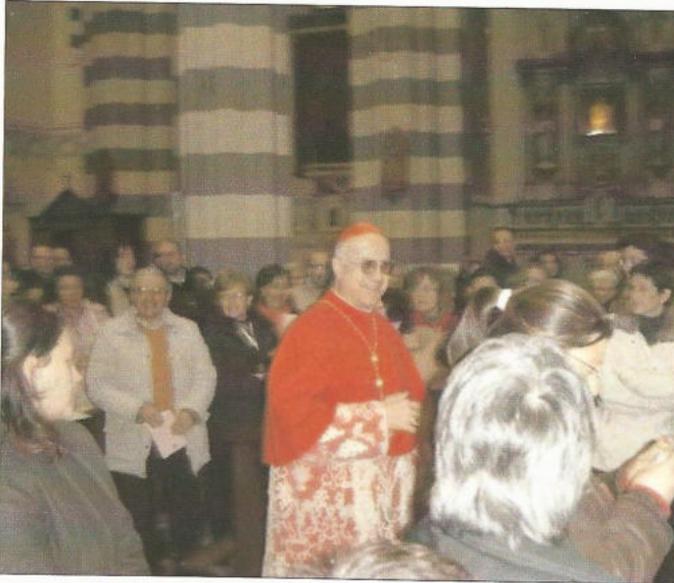
Tutto in clima di serenità

nonostante il maltempo che ci ha impedito di fare anche un po' di turismo, è stata resa anche più bella dalla stupenda accoglienza dei confratelli del Collegio San Vittore e dal servizio gioviale e caloroso delle comunità romane di San Giuseppe e Sant'Agnese sulla Nomentana.

Alla fine è stato davvero stupendo sentirsi insieme "costruttori" di vita comune!

Catechesi come narrazione: lo stile di Gesù

Anna Maria Caminata



L'incontro con il cardinale

Il Convegno dei Catechisti dalle montagne valdostane è sceso in riva al mare ligure: dopo 10 anni, è tornato a Genova, ospite delle due parrocchie di S. Teodoro e di Coronata che, insieme ad Andora, lo avevano ideato nel 1980. Già sul pullman che, l'anno scorso, ci riportava a casa da Verrès, noi catechisti di S. Teodoro e di Coronata abbiamo cominciato a... *fare progetti* per questo XXVII Convegno e ci siamo salutati dandoci appuntamento per metà maggio... Da allora non abbiamo più smesso di **lavorare insieme**, abbiamo messo in comune forze (poche!), idee, entusiasmi e speranze (molte!), e, via via, conoscendoci meglio, da **due**

gruppi che eravamo, siamo diventati **uno solo**. Il passo successivo è stato quello (più difficile!!) di far sì che il Convegno non rimanesse un evento riguardante esclusivamente i catechisti, ma diventasse un'esperienza che coinvolgesse le due comunità. Non si trattava solo di ottenere la collaborazione per le "cose da fare", che è venuta generosa, ma soprattutto di far capire perché mai i catechisti di tante parrocchie, sparse

per tutta Italia, si incontrassero. E allora, attraverso i bollettini parrocchiali, abbiamo cercato di spiegare come i fedeli delle comunità affidate ai Canonici Regolari Lateranensi, in un certo senso, appartengano tutti ad una stessa grande famiglia, perché su di essi si riflette la spiritualità canonica, che si manifesta attraverso uno stile comune nella liturgia, nella catechesi e in ogni settore della pastorale. Abbiamo pensato che questo Convegno poteva essere un'occasione da non perdere per far sì che le persone che frequentano le nostre chiese "*si accorgano*" che qui operano i Canonici, e siano così in grado di corrispondere alla proposta da



I catechisti ascoltano don Tonelli nel meraviglioso oratorio di Coronata

essi lanciata di "Partecipare da laici" al loro carisma.

E, finalmente, sabato 25 marzo a Coronata, è venuto il momento gioioso degli arrivi (siamo oltre 150!!), delle persone e delle amicizie ritrovate, la preghiera dei vesperi nell'antico santuario mariano, l'inno del Convegno *Parla di me*, cantato da tutti a una sola voce. E poi, nello splendido oratorio di N.S. Assunta, la relazione di don Riccardo Tonelli, che è riuscito, con il suo "stile" appassionato e "familiare" e usando la lingua dell'"amorese", a coinvolgere tutti nella proposta dell'annunciare raccontando, come faceva Gesù. I lavori di gruppo sono il momento del con-

fronto di metodi ed esperienze, dei suggerimenti scambiati, della reciproca conoscenza approfondita... E, infine, la gioia della cena condivisa in allegria, prima di scendere dalla collina di Coronata per risalire su un'altra, per il meritato riposo e per godere della vista dall'alto di ... Genova illuminata. E la domenica a S. Teodoro, dopo le lodi, in continuità con il tema del Convegno dell'anno scorso, le catechesi vocazionali illustrate da don Damiano, l'incontro con tutta la comunità durante l'Eucarestia presieduta dal Cardinale Arcivescovo Tarcisio Bertone. E poi, ancora insieme per godere dell'incontro, dell'amicizia e della condivisione durante il pranzo festoso, lo scambio dei doni, i... saluti. Non so se, in questi due giorni, avremo imparato a "fare" meglio i catechisti, certamente abbiamo cercato di imparare ad "esserlo" con più convinzione ed entusiasmo.

**XXVII CONVEGNO
CATECHISTI**

DELLE COMUNITÀ DEI CC. RR. LL

CATECHESI COME NARRAZIONE



lo stile di Gesù

GENOVA 25 - 26 marzo 2006



San Floriano '60 un'amicizia che continua



Appuntamento a Gaeta

Alumni di S. Floriano

E' già in moto la macchina organizzativa del XXI raduno degli alunni di San Floriano. Quest'anno ci aspetta Gaeta dove Cardillo Zallo Mario, Cardillo Zallo Giovanni, Bevilacqua Franco, Zangrilli Pasquale sono già all'opera da tempo per organizzare al meglio il nostro raduno annuale. Saremo ospiti, per le celebrazioni eucaristiche, nella Parrocchia di don Giuseppe Sparagna, anch'egli alunno di San Floriano. Fra qualche giorno partiranno le lettere di invito dove sarà spiegato nei minimi particolari il programma dell'intera giornata del raduno. Speriamo saranno in molti ad accogliere il nostro invito, come negli anni passati, così potremo ancora trascorrere una giornata da ricordare. Vogliamo già adesso ringraziare gli organizzatori che hanno volentieri accettato l'onere e l'onore di gestire la giornata dell'incontro. Vogliamo anche ringraziare tutta la comunità dei Canonici Regolari Lateranensi che, da anni ormai, ancora ci segue. Da queste pagine ancora un saluto ed un ringraziamento a don Emilio, don

Programma del 25 aprile 2006

- Ore 9,30 *ricevimento/incontro presso apposita sala messa a disposizione dall'Hotel Serapo.*
- Ore 10,30 *SS. Messa presso il Santuario della Montagna Spaccata.*
- Ore 11,30 *Giro Turistico dei siti culturali più importanti di Gaeta (Castello Angioino, Duomo ecc..).*
- Ore 13,30 *Pranzo presso la sala Banchetti dell'Hotel Serapo.*
- Ore 17.30 *Saluto e partenza dei convenuti.*

Coloro che vorranno, approfittare del ponte, sostando qualche giorno in più a Gaeta e/o Formia, potranno usufruire delle strutture alberghiere del Golfo di Gaeta, convenzionate con il nostro raduno (all'atto della prenotazione ricordare all'albergatore di far parte del raduno).

Per qualsiasi problema e/o informazione rivolgersi a **Mario Cardillo Zallo** Tel. 0771.470663 349.1732097

Hotel Serapo *** 50,00 € la singola e 80,00 € la doppia
con trattamento di prima colazione (-15%)
Gaeta presso spiaggia di Serapo. Tel. 0771.450037
Fax 0771.311003 www.hotelserapo.com
info@hotelserapo.com

Bruno e a tutti quelli che oltre che il latino ed il greco, ci hanno insegnato a seguire un cammino spirituale. A loro tutti dobbiamo riconoscenza.

Sacerdozio e condivisione di vita

Alessandro Goracci



“Subito nel più intimo del cuore abbandonò ogni speranza che aveva riposto nel mondo, senza più ricercare moglie né figli della

carne né ricchezza, né onori mondani, ma deliberò di servire Dio insieme con i suoi”

(Possidio). Rigenerato dalla grazia della conversione, Agostino era un uomo

nuovo: fu battezzato da Ambrogio la notte di Pasqua del 387 (“...si dileguò l’inquietudine della vita passata... quegli accenti fluivano nelle mie orecchie e distillavano nel mio cuore la verità, eccitandovi un caldo sentimento di pietà”). Ricevuto il sacramento della vita, partì per l’Africa, dopo un commovente incontro ad Ostia con la madre morente (“Le chiudevo gli occhi, e una tristezza immensa si addensava nel mio cuore e si trasformava in un fiotto di lacrime... Privata della grandissima

consolazione che trovava in lei, la mia anima rimaneva ferita e la mia vita rimaneva come lacerata”). Appena giunse nella sua terra d’origine, fu ordinato sacerdote e iniziò un intenso e fecondo apostolato, al quale unì una ricchissima produzione letteraria, teologica e filosofica. Con santa determinazione, chiese ed ottenne di poter fondare un monastero, dove vivere insieme ai suoi amici,

laici e religiosi, una vita di comunione, modellata su quella degli Apostoli: preghiera, condivisione dei beni, povertà, castità, amicizia spirituale e servizio alla Chiesa. Aver compreso che la *vita comune* racchiudeva in sé le note di una nobile, viva idealità, che essa poteva assurgere alla dignità di carisma ecclesiale per i sacerdoti che volessero vivere al meglio tutta l’inestimabile ricchezza



S. Agostino ordinato sacerdote

spirituale del loro ministero, fu la più straordinaria e moderna intuizione di Agostino. D’altra parte, la sua vasta e raffinata cultura ellenistico - romana lo aveva reso da sempre sensibile all’etica delle virtù, prima fra tutte l’amicizia, sulle quali Roma aveva elaborato una visione dell’uomo della quale il cristianesimo dei primi secoli fu certamente debitore. (4 - continua)

Vita di famiglia

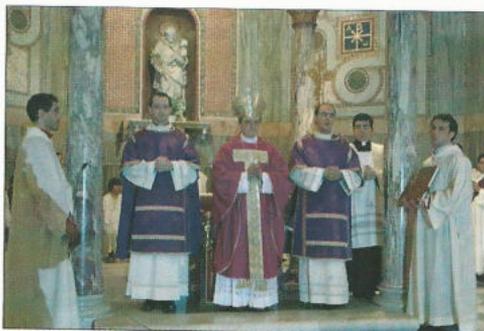
a cura di don Giuseppe Cipolloni

9 gennaio. A Bologna, nella notte, all'età di 92 anni compiuti, muore Bruna, la mamma di don Giuseppe Saporì. Ai funerali, a Monte Pastore, paese di origine, partecipano anche il Padre Visitatore, i confratelli di Bologna e una rappresentanza dei fedeli delle parrocchie di S. Secondo e dei santi Monica e Agostino.

25-26 febbraio. A Roma, presso il Collegio S. Vittore, incontro dei referenti vocazionali delle nostre parrocchie. Tra sacerdoti e laici, una quarantina di persone hanno risposto all'appello dell'animatore vocazionale. Dopo il saluto del Padre Visitatore, e la meditazione propostaci da don Andrea Piccolo, don Damiano prende la guida dei lavori. Assemblee, dibattiti, gruppi di studio tessono le due giornate che hanno lo scopo di revisionare la PGV del 2005 di programmare il 2006. Dopo il pranzo di domenica 26, tra saluti e abbracci, ognuno riprende la strada di casa.



4 marzo. A Roma, nella nostra parrocchia di S. Giuseppe, S. Ecc. Mons. Vittorio Lanzani conferisce l'ordine del



Diaconato ai nostri professi Emanuele Daniel e Maurizio Pellizzari. Alla celebrazione, tra i numerosi convenuti, sono presenti i genitori, i parenti e i concittadini dei due ordinandi, nonché numerosi confratelli e altri sacerdoti e diaconi, amici e compagni di scuola di Maurizio ed Emanuele. Un ricco buffet, allestito presso le suore Orsoline di Via Nomentana, chiude la serata. Ai due diaconi i nostri auguri più cari.

25-26 marzo A Genova, nelle nostre parrocchie di S. Teodoro e di Coronata, grande clima di festa per il convegno annuale dei catechisti delle nostre parrocchie. I partecipanti al convegno sono davvero numerosi. Tema: *Catechesi come narrazione: lo stile di Gesù*. A guidare la relazione è stato invitato il sacerdote salesiano don Riccardo Tonelli.



Un salvadanaio per Safa

Cristina Tripodi

Nei primi giorni di settembre, la torretta incomincia a riempirsi di scatoloni. Dopodiché vengono divisi i vari materiali che ci serviranno per decorare gli oggetti che venderemo alle ormai tradizionali bancarelle di Natale. E ottobre è già arrivato. Come far pensare, ideare, costruire e far lavorare i bambini e i ragazzi del Dopocomunione? Ecco allora che giorno dopo giorno spuntano come funghetti catechiste, amiche, mamme e anche papà pronti a dare una mano. I bambini

e i ragazzi del Dopocomunione che frequentano ad ottobre e a novembre la torretta lo fanno con uno scopo ben preciso: dare una mano agli altri. Tenuto conto che l'età varia dai dieci ai dodici anni, è da lodare l'impegno che mettono in questo loro "primo servizio" verso "gli altri". "Gli altri" per noi sono una realtà ben precisa: i bambini di Safa. Sul muro della torretta c'è un grosso cartellone dove primeggiano le fotografie di quei bambini. E' questo il nostro obiettivo che non

deve mai venire meno: aiutare i nostri piccoli amici che sicuramente non stanno in una stanza calda con una bella merenda e con tante cose per fare piccoli lavori, che sono per noi anche un momento di comunione gioiosa. Un "bravi, bravissimi" va a tutti i bambini e i ragazzi, sia quelli che hanno potuto dare un'ora del loro tempo, sia a quelli che hanno passato molti pomeriggi in torretta. La loro è una fascia di età dove c'è ancora tanta spontaneità e da questa nasce tanta creatività. I bambini e i ragazzi hanno qualche esempio di lavoretto, ma poi tutto il materiale è affidato a loro, che ne fanno l'uso che ritengono più opportuno: infatti non si troveran-



Una bancarella per Safa

no mai due lavoretti uguali. Ognuno ha la sua originalità così come ce l'ha chi li realizza. Ancora un grazie a quanti, grandi e piccoli, hanno capito lo scopo di questo nostro lavoro in torretta: il voler camminare non in solitudine, ma in compagnia di tante persone anche lontane. ●

La "Torretta" *Agnese, una ragazza del Dopocomunione*

Come ormai da un po' di anni a questa parte, noi del Dopocomunione, con l'aiuto della comunità, abbiamo costruito degli oggetti natalizi per contribuire alla raccolta di denaro da destinare al progetto Safa. Dal lunedì al venerdì del mese di novembre, alcuni di noi si sono riuniti in "torretta" insieme a Cristina, la nostra catechista, e si

sono messi al lavoro... Con un po' di pazienza e di impegno abbiamo creato corone dell'Avvento, ghirlande, centritavola, scarpe, pupazzetti a forma di Babbo Natale e pupazzi di nevi, cornucopie...

In questa maniera abbiamo avuto la possibilità di vivere l'Avvento ed il Natale in un modo un po' speciale,

aspettando la nascita di Gesù con più grinta e attenzione.

Abbiamo messo in vendita tutti questi oggetti la prima e la seconda domenica dell'Avvento, organizzando dei banchetti agli ingressi della Basilica. Speriamo che questo nostro piccolo sforzo possa aiutare a far sorridere sincera-



In alto
Ragazzi al lavoro



In basso
... "Presentazione dei prodotti"

mente i nostri amici, ovunque essi si trovino, anche lontano. Ringraziamo i parrocchiani che hanno acquistato i nostri oggetti e speriamo che abbiano afferrato il nostro messaggio di solidarietà verso i bambini africani e tutta la nostra buona volontà.

**INDIRIZZO - TELEFONO - NUMERO CONTO CORRENTE
MISSIONE SAFA - REPUBBLICA CENTRAFRICANA**

INDIRIZZO POSTALE
ALESSANDRO VENTURIN
SANDRO CANTON
Mission Catholique Jeanne D'Arc
B.P. 19 - MBAIKI
REPUBLIQUE CENTRAFRICAINE

ABI 2008
CAB 03220
Intestato a:
don Giuseppe Cipolloni

CONTO CORRENTE POSTALE
N. 23749005
intestato a: Canonici Regolari
Lateranensi - Provincia italiana

TELEFONO MISSIONE SAFA :
00871 - 762767473 (satellitare)
00871 - 762767475 (fax)

CONTO CORRENTE MISSIONE SAFA:
c/c 223024
Unicredit - Agenzia 20
Via Nomentana 38 - Roma

EMAIL:
enricocanton@yahoo.it
(email di Sandro Canton)
donalexvento@yahoo.it
(email di Alessandro Venturin)

Canonici Regolari Lateranensi

Tonadico di Primiero (TN), 7-13 agosto 2006

Dalla parte della vita e della speranza...

Campo per animatori e per chi desidera scoprire di più se stesso

Arrivi lunedì 7 agosto entro le ore 16 e partenza domenica 13 dopo pranzo

Quota di partecipazione €100 più spese viaggio da concordare con la parrocchia

Indispensabile: Bibbia, penna, sacco a pelo o lenzuola, ciò che serve per la montagna e voglia di donarsi!

Termine iscrizioni: 23 luglio 2006



Canonici Regolari Lateranensi

Vedi anche nel sito www.lateranensi.it.

Per ulteriori informazioni contatta il responsabile

o i referenti di PGV parrocchiali
oppure don Damiano Barichello

Tel.: 06.483703

E-mail: damiano.barichello@libero.it

Canonici Regolari Lateranensi

I sentieri della Speranza

**Tre giornate di spiritualità per giovani-adulti
Gubbio, 22-25 aprile 2006**



Arrivi sabato 22 alle ore 18,

partenze martedì 25 nel pomeriggio

Quota di partecipazione € 50 più spese viaggio

Indispensabile: Bibbia, ciò che serve

per eventuali appunti e voglia di cambiare!

Tutti gli iscritti riceveranno poi

una lettera di conferma, più indicazioni

Canonici Regolari Lateranensi

Vedi anche nel sito
www.lateranensi.it.

Per ulteriori informazioni contatta
il responsabile

o i referenti di PGV parrocchiali
oppure don Damiano Barichello
Tel.: 06.483703

E-mail: damiano.barichello@libero.it